



L'AIF ha seguito con grande attenzione la vicenda del test per i corsi del TFA speciale, in particolare per le classi A038 e A049 che riguardano la fisica.

Il direttivo dell'Associazione ha atteso che fosse ultimato il processo di revisione dei quesiti, annunciato dal Ministro e da poco concluso con l'annullamento di un gran numero di item, per esprimere il proprio giudizio, articolato come di seguito.

1) Pur apprezzando il riconoscimento dei quesiti errati presenti nella prova, si ritiene assolutamente ingiustificabile il fatto che una prova nazionale destinata a selezionare gli insegnanti sia stata preparata in modo così manifestamente difettoso, senza i dovuti controlli e mostrando, in fondo, molta incompetenza e scarso rispetto per i destinatari. Un così alto numero di quesiti errati (13 nella A049) è semplicemente scandaloso!

2) L'annullamento degli item abbassa la selettività del test; inoltre esso non compensa il tempo che anche i migliori candidati hanno dovuto perdere attorno alle domande prive della risposta corretta o formulate in modo ambiguo.

3) Indipendentemente dai gravi difetti specifici, il test nel suo complesso appare rivolto a valutare quasi esclusivamente la memorizzazione di nozioni e formule e la capacità meccanica di calcolo dei candidati – elementi che non ci sembra debbano essere discriminanti per caratterizzare un buon insegnante.

4) Questa discutibile scelta, non sappiamo se dovuta a un'indicazione esplicita del MIUR o ad una decisione della commissione, corrisponde a un netto allontanamento dagli orientamenti che si potevano riconoscere nei passati test delle SSIS, assai più equilibrati e condivisibili (nonché unici elementi sui quali i candidati avevano potuto basare la propria preparazione, in assenza di ogni informazione sul contenuto del futuro test per il TFA).

5) In considerazione di ciò non possiamo condividere la soddisfazione del signor Ministro “per la rapida conclusione dell'intera operazione”; ci sembra, invece che il bilancio rimanga purtroppo, comunque negativo.

6) Sappiamo che da più parti è stata avanzata la richiesta di conoscere i nomi dei consulenti che hanno formulato i quesiti e che è già stato risposto che non saranno rivelati. Ci piacerebbe, comunque, sapere se sono stati erogati compensi per questo lavoro di consulenza e ci piacerebbe essere rassicurati sul fatto che, in futuro – oltre ad adottare criteri più professionali – non ci si potrà in alcun modo rivolgere ai medesimi “esperti”.

7) Chiediamo, infine, che le motivazioni dell'annullamento di ciascun quesito siano pubblicate dal Ministero sul sito web e non soltanto rese accessibili agli interessati dietro esplicita istanza (come già previsto per legge).